Notiziario di Pro Natura Cuneo

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 27° - n° 1 gennaio 2024

DEIMPERMEABILIZZAZIONE

La deimpermeabilizzazione (parola complicata, ma concetto chiaro) è un tema legato al consumo di suolo, che combattiamo ormai da molto tempo anche localmente, ed è una proposta che il Coordinamento delle Associazioni ambientaliste ha portato all'attenzione e alla sensibilità del Consiglio comunale di Cuneo tramite il consigliere Claudio Bongiovanni di "Cuneo MIA" e che è stata discussa nel Consiglio Comunale del 18 dicembre scorso.
La mozione voleva impegnare l'amministrazione comunale a partecipare ad eventi su questo importante e indilazionabile tema (webinar, misure di comunicazione e attività formative) organizzati su scala europea a partire dal prossimo anno dalla CIPRA (Commissione Internazionale Protezione Regioni Alpine), nell'ambito del progetto triennale "*Ground:breaking -Miglioramento del suolo, del clima e della biodiversità attraverso interventi di deimpermeabilizzazione nelle aree urbane e periurbane delle Alpi".* Progetto finanziato dal Ministero federale tedesco per l'Ambiente e dal Ministero francese della Transizione ecologica e della Coesione territoriale.
Con la deimpermeabilizzazione si possono ripristinare a lungo termine le funzioni naturali del suolo. Queste sono un prerequisito per l'adattamento alla crisi climatica e per la salvaguardia del bilancio idrico e della produzione alimentare.
"*Protezione del suolo significa fissare dei limiti, ma anche smantellare le superfici impermeabilizzate e recuperare il suolo sottostante*", spiega Marion Ebster, responsabile del progetto presso la CIPRA International.
Il progetto ha lo scopo di seguire quattro Comuni pilota in Slovenia, Italia, Germania e Austria nella preparazione e nell'attuazione delle misure di deimpermeabilizzazione previste. Il fulcro del progetto è un concorso a livello alpino per misure di deimpermeabilizzazione e protezione del suolo che promuovano la biodiversità. L'adesione a questo progetto non ha nessun costo; si tratta semplicemente di seguire le indicazioni che vengono date nei vari incontri in rete e provare ad applicarle localmente, dove è possibile.
Il 18 dicembre abbiamo assistito ad un dibattito del tipo "non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire"; mi riferisco all'unico intervento di maggioranza del consigliere Vincenzo Pellegrino che ha affossato la proposta sostenendo che il Comune di Cuneo già pratica la deimpermeabilizzazione con il PRG in vigore

(che, abbiamo sempre sostenuto noi, consuma suolo, per cui chiediamo sia rivisto) che prevede interventi e prescrizioni varie per riportare acqua nel sottosuolo. Questo è vero, ma vale, oltreché per le ristrutturazioni, anche per le nuove costruzioni che, in realtà, consumano suolo! Qui sta la sordità, oltreché il tono di sfida quasi arrogante usato da Pellegrino, del tipo "cosa venite a insegnarci?". Avesse letto attentamente la mozione, avrebbe capito che *deimpermeabilizzare* non significa solo drenare acqua nel sottosuolo, ma ***recuperare e riqualificare*** il ***suolo***, quello vero, quello che non ci stanchiamo mai di indicare come portatore di numerosi, unici e essenziali servizi ecosistemici (*capacità dei processi e dei componenti naturali di fornire beni e servizi che soddisfino, direttamente o indirettamente, le necessità dell'uomo e garantiscano la vita di tutte le specie*). Recuperare significa intervenire laddove il danno è stato fatto anni addietro, anche nel Comune di Cuneo, al centro come nelle periferie.
Ecco alcuni esempi di aree dove potrebbe essere messa in pratica la deimpermeabilizzazione nella nostra città: aree parcheggio, con possibilità di ripristinare/potenziare spazi di verde, meglio se con alberi e arbusti, e ovviamente interventi di ricarica delle falde acquifere; cortili delle scuole, dei condomini e altri dove possibile; aree artigianali/industriali/commerciali con le loro spianate di cemento/asfalto in parte recuperabili a verde e interventi di ricarica delle falde; aree completamente dismesse/abbandonate con interventi di ricostituzione del suolo e rinaturalizzazione.
Tutto questo mitigherebbe anche le sempre più frequenti ondate di calore i cui picchi sono localizzati proprio nelle zone costruite e cementificate.
Recuperare suolo significa anche recuperare/ripristinare la biodiversità a diversi livelli, compiti e temi ai quali richiama l'Europa con il Green Deal, la strategia europea per la biodiversità 2030, con la legge per il ripristino della natura, con la strategia europea per il suolo per il 2030 e con la recentissima proposta di direttiva europea per il monitoraggio e la resilienza del suolo.
Ci siamo illusi che un tema importante come questo potesse aprire un dibattito ampio e proficuo. Nulla di tutto ciò; un solo intervento, come si diceva, da parte della maggioranza, di netta stroncatura (mozione respinta all'unanimità dalla maggioranza) per una proposta assolutamente positiva per l'ambiente e per i cittadini. Crediamo che i più in Consiglio comunale non abbiano assolutamente compreso e valutato il senso della proposta e si siano accodati allo stroncatore di turno. Per dirla con le parole della responsabile del progetto CIPRA: "*gli strumenti e le strategie a tale scopo sono disponibili; spesso mancano tuttavia la comprensione di tali strategie e la volontà di metterle in atto".* E pensare che quest'anno Cuneo è stata scelta dalla CIPRA come "città alpina dell'anno"!
Ci auguriamo che la maggioranza che regge il Comune di Cuneo riveda la decisione assunta e aderisca all'iniziativa che sarebbe per la nostra città non solo importante, ma soprattutto molto qualificante a livello nazionale ed europeo. Temiamo però che la nostra Amministrazione comunale continui ad essere "impermeabile".

*Domenico Sa*nino

NUOVE STRADE IMPATTANTI IN PROVINCIA

Circonvallazione di Mondovì

A fronte dei cambiamenti climatici è urgente definire una nuova *governance* del territorio che riveda le politiche territoriali tenendo conto delle attuali emergenze e priorità quali crisi climatica, consumo del suolo, perdita di biodiversità, prevenzione rischio idrogeologico, tutela delle acque superficiali e sotterranee. Il pesante debito pubblico del nostro Paese richiede di spendere in modo razionale, oculato e mirato alle vere priorità, per garantire uno sviluppo realmente sostenibile delle comunità, in tutti i sensi.

Quanto premesso per dire che un progetto quale la circonvallazione di Mondovì, nato circa 30 anni fa, quando le attuali – e future - emergenze non erano ancora così evidenti ed urgenti, si sarebbe dovuto rivedere a fondo, in termini di programmazione, progettazione e realizzazione. Ora si vuole realizzare il terzo lotto, il più problematico. Il terzo lotto è indicato come una linea retta in prosecuzione dalla grande rotonda nella parte finale del lotto due, che diventa il punto di partenza del lotto tre, mentre la parte finale si trova nella regione Gandolfi. Il tracciato prevede una galleria di oltre 1600 metri che attraversa la collina di San Lorenzo, dove da decenni sono segnalate gravi problematiche geologiche (eventi di frana quiescenti/inattivi ed attivi) che hanno imposto la realizzazione di interventi pubblici, quali sistemi di monitoraggio, per tenerne sotto controllo la pericolosità e ridurre il rischio per gli abitanti e le infrastrutture del territorio. In particolare è molto compromessa la stabilità del versante ovest, nel quale andrebbe a innestarsi l'imbocco della nuova galleria. La collina è indicata nel Piano regolatore del Comune di Mondovì come territorio ad elevato rischio idro-geologico, di conseguenza entrambi i versanti comportano vincoli edificatori. Vero è che è stata proposta dal comparto ANAS una leggera variante nel progetto definitivo, che comunque non risolve completamente le criticità.

Come segnalato già da diversi anni dal *Comitato Cittadino Spontaneo "Amiamo la collina così com'è"*, la collina di S. Lorenzo costituisce un grande valore paesaggistico, culturale e sociale per Mondovì ed il Cuneese. Insieme alla fascia collinare di Piazza, dichiarata di notevole interesse pubblico dalla Regione nel 2016, l'attigua Collina di San Lorenzo rimane tra i pochi siti nel basso cuneese ad offrire una visuale ad ampio raggio, un panorama unico nel suo genere, che comprende l'intero arco alpino. E' un ecosistema ancora oggi relativamente poco antropizzato, di grande ricchezza naturalistica. Le sue valenze dipendono dall'integrità di una complessa e delicata serie di equilibri geologici e biologici; per la maggior parte il suolo del suo territorio è a carattere impermeabile, argilloso e ricco di falde acquifere.

Su questo progetto siamo intervenuti come Coordinamento della Associazioni Ambientaliste, segnalando alla Provincia le tante problematiche e avanzando proposte e osservazioni legate alle componenti ambientali.

1. Coerenza con gli obiettivi del Piano

In più punti del programma si sottolinea che il completamento della variante è indispensabile per un "*un più rapido ed agevole collegamento di questa regione con il sistema portuale ligure a Sud. Il completamento della variante risponde a tale obiettivo*", essendo l'opera indicata come parte della SS 28, che sbocca in zona Imperia. Francamente questa pare una forzatura, visto che il sistema portuale ligure è sostanzialmente localizzato su Savona, Genova, La Spezia, più facilmente raggiungibili via autostrada TO-SV, con casello di accesso proprio in zona Mondovì.

E ancora: "*Attraverso tale circonvallazione, gran parte del traffico veicolare della provincia di Cuneo potrà agevolmente raggiungere l'Autostrada Torino-Savona*", includendo fra le strade servite allo scopo da questa circonvallazione anche "*la SS 28 fra Ceva -Imperia-Savona*", ben sapendo che Ceva dispone di casello autostradale.

Circa il *Piano Regionale Qualità dell'aria*, difficile ipotizzare un miglioramento della qualità, se non al livello puntuale del centro abitato; a livello di territorio contiguo alla variante potrebbe esserci al contrario un peggioramento legato al maggiore numero di mezzi (pesanti in particolare) interessati ad utilizzare la variante in alternativa all'autostrada; anche qui si cita ancora una volta il collegamento con il sistema portuale ligure, con le incongruenze del caso, come già detto. Complessivamente la qualità dell'aria (siamo in pianura Padana, con le ben note e gravi criticità) si migliora solo riducendo il traffico (oltre al passaggio a mezzi meno inquinanti), anche trasferendone parte sul ben più efficiente trasporto ferroviario, che non viene assolutamente citato, anche se si accenna al sistema intermodale. E Mondovì è uno scalo ferroviario di non secondaria importanza, da ripotenziare (includendo in quest'ottica anche la riattivazione della linea Cuneo-Mondovì), anche in riferimento al sistema portuale ligure.

In merito al PAI del bacino distrettuale fiume Po, si legge (art 9 comma 2 Norme attuazione): "...*sono esclusivamente consentiti...la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a sevizi pubblici essenziali* ***non altrimenti localizzabili****...".* Nella fattispecie *non sono state prese in considerazione* ***alternative altrimenti localizzabili***, tra cui la proposta del Comitato Cittadino Spontaneo.

2. Analisi alternative

La Direttiva 2001/42/CE in tema di VIA prevede che, una volta individuati gli opportuni indicatori ambientali, debbano essere valutate e previste sia la situazione attuale (scenario di riferimento), sia la situazione ambientale derivante dall'applicazione del Piano in fase di predisposizione, sia le «*ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma*» (art. 5, comma 1). L'art. 22 comma 3 lett. d) Dlgs. 152/2006, come riformato dal Dlgs. 104/2017, indica che lo studio d'impatto ambientale deve contenere "*una descrizione delle* ***alternative ragionevoli***

prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali".

Nel caso in esame, a parte l'opzione Zero, non vengono prese in esame vere alternative per l'intero tracciato, come quella proposta da alcuni anni dal Comitato Cittadino Spontaneo e che limita decisamente gli impatti ambientali attraverso una serie di accorgimenti quali un tracciato che utilizza parte della viabilità esistente, SS28 e SP5, entrambe in ottimo stato di manutenzione e lateralmente poco urbanizzate, per cui è possibile allargarne la carreggiata con interventi minimi, in conformità alle normative vigenti in materia di strade con classificazione C1. Ciò riduce di circa il 55% lo sviluppo chilometrico della nuova infrastruttura, risparmiando suolo, territorio, e in fase di costruzione meno materiali da movimentare (e quindi meno polveri, rumori e altri inquinanti legati ai lavori e ai mezzi di trasporto, previsione di 60 veicoli/giorno per 400 giorni per la variante come nel progetto definitivo attualmente proposto). Inoltre, la proposta di tracciato alternativo del Comitato presenta vantaggi economici importanti in virtù di costi significativamente inferiori (-70% circa) risultanti anche da una tratta in galleria di lunghezza oltre due terzi in meno rispetto a quella prevista dal progetto definitivo ANAS**,** ovvero 450 metri anziché 1600 metri.

A questo punto è lecito porre una domanda su un problema del quale non si trova riscontro nel progetto: quali le interferenze future legate alla realizzazione della galleria sul sistema/reticolo idrico sotterraneo, di cui tenere sempre più conto alla luce dei cambiamenti climatici e delle sempre più ricorrenti crisi idriche? Si accenna infatti ad opere di drenaggio delle acque in fase di costruzione della galleria, senza valutarne le conseguenze. Nella relazione si parla solo di salvaguardia della qualità delle acque, anche sotterranee, in fase di realizzazione dell'opera.

3. Riqualificazione Paesaggistica

Si prevedono interventi di rinaturalizzazione; fra questi la riqualificazione paesaggistica delle rotonde, ma non si capisce perché da questi interventi sia esclusa la rotonda terminale del secondo lotto (attualmente già esistente), punto di innesto dell'opera prevista.

In conclusione il progetto di completamento del sistema tangenziale di Mondovì non migliorerà in maniera sensibile la situazione del traffico nel centro città, in quanto la riduzione prevista del traffico di accesso all'abitato di Mondovì sarà solamente del 6% netto nel 2045 rispetto al 2020, secondo le stesse valutazioni ANAS (nonostante le molte dichiarazioni tese a sostenere un forte decremento), anche a motivo della presenza, e quindi fruibilità, a poca distanza della autostrada A6 (caselli autostradali di Mondovì e Ceva). Questo a fronte di un ingente investimento di denaro pubblico, consumo di suolo, modifiche

paesaggistiche e possibili alterazioni del reticolo idrologico sotterraneo.
L'adozione di una vera alternativa**,** quale quella proposta e sostenuta da locale Comitato Cittadino Spontaneo, porterebbe a notevoli mitigazioni ambientali, costi decisamente contenuti e riduzione dei tempi di realizzazione dell'opera**.**

Tangenziale di Verzuolo
Siamo venuti a conoscenza che è intenzione dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo, con il parere favorevole del Comune di Verzuolo, realizzare una nuova strada, chiamata, forse impropriamente, "Tangenziale" tra Verzuolo e Manta. Una strada, si legge nei comunicati pubblicati sui giornali, definita "un'opera strategica per tutta la Provincia di Cuneo". Strada fortemente osteggiata dai frutticoltori locali che vedrebbero distrutti i loro terreni e messa a repentaglio la produzione di frutta, che è tra le più importanti d'Europa.
Siamo intervenuti ribadendo il nostro fermo no a questo ennesimo consumo di suolo, tanto più inaccettabile in questo momento storico di grave crisi climatica con le drammatiche conseguenze che quasi tutti i giorni dobbiamo vedere. Non è più possibile consumare neppure un metro quadro di terreno, tanto più se a sparire sono frutteti tra i più pregiati d'Italia e terreni agricoli di altissimo valore. Non si vede la necessità di questa ennesima strada, che dovrebbe "*fare in modo che i camion e i tir non passino più per il centro del paese e della frazione di Falicetto".* Ma i tir non devono più passare. C'è una ferrovia in disuso, da ripristinare. Una ferrovia che servirebbe al trasporto passeggeri (Saluzzo è l'unica delle sette città sorelle della Granda che non ha più un trasporto ferroviario) e, soprattutto, al trasporto merci con grande vantaggio per i produttori di frutta (e non solo) che debbono raggiungere il porto di Vado Ligure o altre aree interessate dalla ferrovia per mandare all'estero le loro produzioni. Per la viabilità normale sono sufficienti le strade che ci sono. Si migliori l'esistente nei punti di criticità.

Piste da skiroll tra San Bartolomeo e la Certosa di Pesio e ad Entracque
Un vero scempio è stato avviato e portato a termine in breve tempo, visibile per chi transita sulla strada che porta alla Certosa di Pesio e al Parco Marguareis: un nastro di asfalto rossastro che ora copre i campi per una lunghezza totale di quasi 3 Km a partire dalla struttura da dove inizia la pista di sci da fondo (Centro Sportivo Marguareis). Si legge nella relazione tecnica e illustrativa del progetto: "*Lo scopo del progetto è la realizzazione di un percorso ad anello utilizzabile per eventi, manifestazioni sportive o turistiche e passeggiate sul terreno suddetto, ripercorrendo sostanzialmente il tracciato che, nei mesi invernali, definisce la pista di sci di fondo*". Di fatto, come si legge più avanti nella relazione, tale progetto, definito "*Percorso turistico n. 2*", risulta una pista per skiroll, con "*sistemazione del fondo dell'intero tracciato (che verrà totalmente asfaltato), larghezza di corsia pari a 4 metri e lunghezza pari a circa 2,5 km"*.

Ne siamo venuti a conoscenza a lavori purtroppo ormai iniziati, e quindi impossibilitati a dire la nostra, e così ora "ammiriamo" un inaccettabile consumo di suolo, oltreché un degrado del paesaggio, grazie all'*escamotage* - ormai in voga in molti contesti - della "pubblica utilità"!
Una pista per praticanti lo skiroll (quanti saranno?) è considerata opera di "**pubblica utilità"**, ma il suolo no; quello si può continuare a consumare impunemente!!!
Occorre precisare che il progetto in questione è parte di un progetto più ampio che include anche la sistemazione di un percorso lungo i boschi in destra idrografica del torrente Pesio da S. Bartolomeo alla Certosa per renderlo ciclabile, definito "*Percorso turistico n 1"*. Questa parte del progetto è accettabile, in quanto attenta al contesto ambientale; non così la pista di skiroll, che devasta ed elimina inesorabilmente i prati che costituivano il valore aggiunto sotto l'aspetto del paesaggio all'ingresso della Valle del Parco del Marguareis. Altroché *"Valorizzazione del proprio territorio attraverso la riqualificazione e il miglioramento dei sentieri esistenti lungo il Pesio sfruttando la vocazione turistica e naturalistica che il contesto già possiede"!*
Viene da pensare che la prima opera sia servita da "copertura" al via libera per la seconda.
Il progetto ha recepito le richieste di integrazione e modifica avanzate dalle Amministrazioni ed Enti competenti coinvolti (tutti favorevoli): Provincia di Cuneo, Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio, Ente Parco Alpi Marittime. Quali integrazioni, bontà loro? Per la Soprintendenza: "*si migliorino le caratteristiche di finitura della pista, tramite l'impiego di una pavimentazione in **asfalto colorato**, al fine di garantire un cromatismo a minore impatto visivo rispetto al bitume standard, che possa mimetizzarsi nel contesto prativo e boschivo che contraddistingue l'area di intervento",* e quindi la progettazione prevede bitume "*additivato con pigmenti vinilici colorati in granulo*", altra plastica che si disperderà nell'ambiente... E poi "*si migliorino gli interventi di mitigazione dell'opera, tramite la messa a dimora di macchie di arbusti autoctoni e piante in corrispondenza dell'area boscata limitrofa, allo scopo di perseguire obiettivi di integrazione paesaggistico-ambientale e di collegamento visivo con la vegetazione arbustiva circostante i lotti di intervento*", e di conseguenza è prevista la *"messa a dimora di impianti arbustivi con specie autoctone, insite nel territorio. Si prevedono nuovi impianti arbustivi in primo luogo per mitigare gli interventi proposti, e in secondo luogo come funzione ecologica per ricucire il paesaggio con le aree boscate e arbustive esistenti presenti nel territorio circostante".*
Nulla di nulla circa il consumo inaccettabile di suolo; basta compensare con messa a dimora di piante! Totale incongruenza: nel progetto 1 si legge "*valle del Pesio, luogo di importanza ambientale e paesaggistica*" e si realizzano opere di sistemazione con tecniche di ingegneria naturalistica; nel progetto 2 si asfaltano i prati!!!

E che dire circa l'aspetto geologico/ambientale, in riferimento alla vulnerabilità del sito? Siamo all'inizio della Valle Pesio, valle morfologicamente molto stretta, dove l'intervento si sviluppa in un lembo di terra prativa da sempre coltivata che sta tra il vicino torrente Pesio e la strada Provinciale.
Per arrivare a tanto, come dicevamo più sopra, l'opera è stata definita **"di pubblica utilità"** e di conseguenza sono scattate inevitabilmente le procedure di esproprio dei terreni: ne sa qualcosa, a sue spese, l'unico fra i tanti proprietari che ha avuto la coerenza e il coraggio di opporsi, ricorrendo prima al TAR Regionale e poi al Consiglio di Stato, col risultato di vedersi respinte le argomentazioni contrarie, l'aggravio delle conseguenti spese e l'esproprio di una superficie consistente di terreno, ben superiore a quella necessaria per la pista, oltre all'eliminazione di un diritto di passaggio verso la strada di valle.
Ultima considerazione: il rapporto costi (economici e non)/benefici, che a parere nostro non giustifica l'opera. Infatti, in rapporto alla possibile utenza che immaginiamo non sarà numericamente elevata tanto da giustificare l'opera, in termini finanziari la pista di skiroll prevede una spesa (come si legge nel quadro economico del progetto definitivo) di circa 900 mila euro di denaro pubblico (Regione Piemonte e Comune).
A fronte dei cambiamenti climatici e del pesante debito pubblico del nostro Paese occorrerebbe evitare spese inutili. Non è più il tempo di sperperare risorse pubbliche in interventi non meritevoli, sotto tutti gli aspetti, per lo sviluppo sostenibile di una comunità.
Quanto ancora dovremo attendere prima che il legislatore definisca criteri e parametri certi sulla *"pubblica utilità"* al fine di erogare i finanziamenti pubblici dove effettivamente servono a promuovere lo sviluppo sostenibile di un territorio?
E' urgente definire una nuova *governance* del territorio che riveda le politiche territoriali tenendo conto delle attuali emergenze e priorità quali cambiamenti climatici, consumo del suolo, prevenzione idrogeologica.

Abbiamo appreso che è stato affidato l'incarico a un professionista per la redazione di un progetto (definitivo-esecutivo) analogo nel Comune di **Entracque**. L'intervento è finanziato dalla Regione Piemonte per 350.000 euro e dal Comune per l'importo rimanente che oggi non conosciamo. Il progetto in questo caso è inequivocabile: "*Realizzazione/completamento di una pista per la pratica dello skiroll."* La motivazione che giustifica il finanziamento Regionale è la realizzazione di un' "*opera pubblica di sviluppo locale"!* Per soddisfare chissà quale numero di "skirollisti", anche qui in nome della "pubblica utilità"! Altro consumo di suolo, altri terreni agricoli sacrificati in un territorio, all'ingresso del Parco delle Alpi Marittime, che andrebbe preservato proprio dal punto di vista naturalistico.

Il Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste

PROSSIMI VIAGGI

EL GRECO A MILANO
BOLDINI, DE NITTIS E LES ITALIENS DE PARIS A NOVARA
Giovedì 8 febbraio 2024

La mostra su El Greco, che vanta prestigiosi prestiti internazionali, è l'occasione per presentare l'opera dell'artista cretese alla luce delle ultime ricerche sul suo lavoro in cui si evidenzia l'impatto dei modelli italiani nella formazione dell'artista e il suo legame con la tradizione bizantina.
Il percorso espositivo è articolato in sezioni pensate in modo da tenere costantemente a fuoco il rapporto El Greco con i luoghi in cui ha vissuto e gli artisti che ha conosciuto.
Grandi musei hanno concesso in prestito per questa mostra autentici capolavori, tra i quali i celebri San Martino e il mendicante e il Laocoonte della National Gallery di Washington, il Ritratto di Jeronimo De Cevallos del Museo del Prado, le due Annunciazioni del Museo Thyssen-Bornemisza, il San Giovanni e il San Francesco delle Gallerie degli Uffizi. Oltretutto la mostra vanta la presenza di opere straordinarie provenienti da istituzioni ecclesiastiche che per la prima volta arrivano in Italia, quali il Martirio di San Sebastiano della Cattedrale di Palencia, l'Espulsione dei mercanti dal tempio della Chiesa di San Ginés di Madrid e l'Incoronazione della Vergine di Illescas.

A Novara la mostra è dedicata agli artisti italiani che tra la fine del 1800 e l'inizio del Novecento hanno soggiornato a Parigi. Novanta opere provenienti da collezioni pubbliche e private a testimoniare un fervore innovativo e una grande creatività.
Si parte dal veronese Giuseppe Canella (1788-1847), uno dei primi a scegliere la Francia come patria d'elezione e iniziare a dipingere dal vero nella fitta foresta di Fontainebleau, a Gabriele Smargiassi (1798-1882), a Consalvo Carelli (1818-1900), considerato il paesista più *à la page* della società aristocratica del regno di Luigi Filippo, a Giuseppe Palizzi (1812-1888) per arrivare a De Nittis e Boldini.

PROGRAMMA

Ore 7,00: partenza in pullman da corso Giolitti, davanti alla Reale Mutua Assicurazioni (altro punto di carico il distributore AGIP di Madonna dell'Olmo; segnalare in agenzia se si parte di qui).
Ore 11,15: visita guidata della mostra su **El Greco** a palazzo Reale che si raggiunge con una passeggiata di 20 minuti dal Castello Sforzesco. Al termine, tempo libero per il pranzo.
Ore 15,00: partenza per **Novara** e alle ore **16,40** visita guidata della mostra "**Boldini, de Nittis e Les Italiens de Paris".**
Al termine rientro a Cuneo con arrivo previsto per le ore 21,00.

CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE: € 115,00
La quota comprende: il trasporto in pullman, l'ingresso alle mostre, le guide, l'assicurazione.
Le **iscrizioni** si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, a partire dal pomeriggio di **martedì 16 gennaio**, versando l'intera quota.
Il numero massimo di partecipanti è di 25 persone

ARTEMISIA GENTILESCI A GENOVA
E I TESORI NASCOSTI DELLA SUPERBA
Giovedì 14 marzo 2024

Artemisia Gentileschi, vissuta nel XVII secolo, è stata la prima donna ad essere ammessa in un'Accademia d'arte e la prima ad essere riconosciuta come artista. Modello di tenacia e genialità, di coraggio e determinazione, Artemisia Gentileschi ebbe una vita difficile.
All'interno del percorso espositivo della mostra di Palazzo Ducale, un'attenzione particolare è dedicata al travagliato rapporto con il padre Orazio Gentileschi, illustre pittore e amico di Caravaggio. Diversi confronti tra tele con lo stesso soggetto permettono di comprendere come il talento artistico della figlia abbia potuto superare il linguaggio del padre. La mostra offre un ritratto fedele della complessa personalità di una delle più celebri artiste di tutti i tempi, attraverso oltre 50 dipinti provenienti da tutta Europa.
La città di Genova conserva spettacolari palazzi e incredibili tesori nascosti tra i caruggi. Famosi sono i palazzi dei Rolli, un elenco di dimore storiche nobiliari utilizzate ai tempi della Repubblica per ospitare gli ambasciatori stranieri, oggi patrimonio Unesco.

Programma

Ore 7,45: partenza in pullman da Corso Giolitti, davanti alla Reale Mutua Assicurazioni (altro punto di carico: la piazza delle uve prima del ponte sul Gesso; segnalare in agenzia se si sale qui).
Ore 10,30: inizio visita guidata della **mostra**. Al termine, tempo libero per il pranzo.
Ore 14,00: visita del **palazzo Tobia Pallavicino**, che oggi ospita la Camera di Commercio e ancora conserva ricche sale tra cui il grande salone delle feste mirabilmente affrescato e restaurato di recente. Il Palazzo Tobia Pallavicino è uno dei Palazzi dei Rolli.
Ore 16,00: visita guidata del **Museo diocesano** e del **Tesoro di San Lorenzo**. Il museo è sistemato in un chiostro medievale costruito su un'antica domus romana; permette di compiere un viaggio nella storia artistica della città, tra affreschi, dipinti, sculture, tessuti, codici miniati, argenti, reliquari, strumenti musicali e, soprattutto, una sala unica al mondo che conserva **14 "Teli della Passione"** di lino, tinti con indaco e dipinti a biacca bianca con raffigurazioni

della Passione di Cristo da esporre durante la Settimana Santa. Opera di maestranze cinquecentesche, si ispirano alle incisioni di Dürer e sono considerati gli antesignani dei tessuti jeans, inventati a Genova.
Il **Tesoro di San Lorenzo** è sistemato nella cripta medievale della cattedrale, uno spazio di grande suggestione che custodisce opere di oreficeria e argenteria che vanno dal Medioevo all'età barocca. Tra i pezzi più celebri c'è il Sacro Catino, il piatto che, secondo la tradizione, Cristo avrebbe usato nell'ultima cena. Altro oggetto di valore inestimabile: la Croce degli Zaccaria, reliquiario bizantino contenente un frammento della croce di Cristo, sfavillante di oro e gemme.
Al termine rientro a Cuneo con arrivo previsto per le 20,30/21,00.

CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE: € 75,00
La quota comprende: il trasporto in pullman, l'ingresso alla mostra, le guide, l'assicurazione. Non è compreso l'ingresso al museo Diocesano e al tesoro (15 €).
Le **iscrizioni** si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, a partire dal pomeriggio di **venerdì 16 febbraio**, versando l'intera quota.
Il numero massimo di partecipanti è di 25 persone

VIAGGI IN PROGRAMMAZIONE

Ad aprile l'Olanda per la fioritura dei tulipani
A maggio la Ciociaria tra archeologia, storia e paesaggio
A luglio la Bosnia Erzegovina in una natura ancora intatta

NOTIZIE IN BREVE

ISCRIZIONE ALLA PRO NATURA PER IL 2024
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2024. Le quote sono le seguenti:
Soci ordinari: € 25,00; Soci sostenitori: € 50,00; Soci patroni: € 100,00; Soci famiglia: € 25,00 + € 5,00 per ogni componente in più della famiglia.
Chi vuole ricevere il Notiziario per posta deve versare 5,00 €.
Il versamento può essere effettuato:
- con bonifico bancario presso la Banca Intesa San Paolo
  Iban: IT37L0306910213100000001836
- con Satispay al numero 3355640248.
-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio.
-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.
Per l'iscrizione occorre compilare **la scheda inviata** e reperibile sul sito www.pronaturacuneo.it **.**

CONFERENZE

Si riparte il **17 gennaio** con "**L'Oman, un paese ai confini di due mondi"** con Luca Giraudo. Questo territorio desertico conserva incredibilmente una ricca biodiversità, soprattutto in campo ornitologico, ed ambienti sorprendenti e inaspettati.

Il **14 febbraio** torniamo nelle nostre valli con il fotodocumentario "**Chiamo, nessuno risponde. Elva, la montagna, un montanaro**" con Franco Baudino: un resoconto della vita attuale nelle nostre montagne.

Il **28 febbraio** un interessante viaggio attraverso l'Europa e l'Asia usando la transiberiana: "**Da Cuneo al Kumano Kodo, tra Europa, Russia e Giappone**" con Ilaria Guastoni e Alberto Cavallo. Il Kumano Kodo è un luogo di pellegrinaggio, il più famoso del Giappone, posto al termine di una penisola ancora ben conservata.

Il **13 marzo** i coniugi Pellegrino presenteranno il loro viaggio in bicicletta in **Cambogia "il paese del sorriso**".

CINQUE PER MILLE A PRO NATURA CUNEO

Lo Stato ci ha accreditato l'importo del 5 per mille relativo all'anno 2022: € 1061,81. Ringraziamo i soci che ci hanno segnati nella denuncia dei redditi. Ricordiamo che anche nel 2024 per i redditi del 2023 potrà essere segnalata la Pro Natura Cuneo il cui codice fiscale è:

9 6 0 2 5 2 7 0 0 4 0

Il contribuente non dovrà sostenere nuovi oneri in quanto il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille.

SPEDIZIONE NOTIZIARIO

Il Notiziario è stato consegnato alle Poste per la spedizione il 5 gennaio 2024

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - APS

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet:www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO